

Corsi lingue e sport, rifugiati ucraini e migranti

Risposta del 30 maggio 2022 all'interpellanza presentata il 18 maggio 2022 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari

ARIGONI ZÜRCHER S. - Volevamo semplicemente esprimere la nostra solidarietà e vogliamo che sia chiaro che crediamo nella bontà delle proposte fatte per i bambini che sono qui, scappati dalla guerra in Ucraina. Tuttavia solleviamo anche dubbi e perplessità sul fatto che ci siano molti altri bambini che hanno probabilmente vissuto situazioni analoghe e che vivono al momento in un "non luogo", secondo noi, in attesa di decisioni sul loro futuro e che non possono purtroppo accedere ai corsi proposti dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). Chiediamo anche di poter garantire facilitazioni economiche per tutti i bambini che non si possono permettere questi corsi di lingua e sport; di conseguenza abbiamo sottoposto al Consiglio di Stato una serie di domande.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Faccio prima una premessa che è conseguenza della spiegazione orale appena ascoltata, riferita alle differenze tra i profughi ucraini e gli altri profughi che vivono nei cosiddetti "non luoghi". Immagino che per "non luogo" la deputata Arigoni Zürcher, poi mi correggerà se occorre, intenda soprattutto le persone che vivono al Centro federale d'asilo. In quel caso queste persone sono in attesa di una collocazione, non sono state assegnate ancora al Canton Ticino. Siccome detto centro si trova nel nostro Cantone in esso è organizzata specificatamente un'offerta che include anche l'apprendimento dell'italiano e, in generale, l'avvicinamento alla lingua italiana, anche se è possibile che queste persone siano poi attribuite a un Cantone della Svizzera tedesca. In questo caso, evidentemente, il lavoro di integrazione avviene poi nella lingua e nelle scuole di quel Cantone. Gli altri bambini che si trovano da noi usufruiscono delle strutture ordinarie, nel caso specifico dei docenti di lingua per l'integrazione durante l'anno scolastico. Con l'arrivo massiccio di profughi ucraini, compresi bambini e ragazzi, siamo andati al di là, partendo da due constatazioni: in primo luogo il numero molto alto, in secondo luogo l'applicazione, per la prima volta, del permesso S. Concordo con chi considera che il permesso S ponga un problema di separazione, di divisione: c'è chi ha il permesso S e ha un certo statuto e chi non ce l'ha e ha un altro statuto. Questo però non dipende dal mio Dipartimento, quindi da una scelta scolastica, ma dipende da un'impostazione, su cui naturalmente tutti possiamo discutere e avere opinioni diverse, della [Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione](#) [LStrI; RS 142.20] o della [Legge federale sull'asilo](#) [LAsi; RS 142.31]. Questa legislazione "in scatola", diciamo così, le persone in base anche a statuti diversi.

Noi, tenendo conto del fatto che la guerra ha prodotto i suoi nefasti risultati a partire da marzo, quindi ad anno scolastico già avviato, con uno sguardo verso l'anno scolastico che comincia a settembre e considerato il numero di profughi ucraini abbiamo deciso di proporre un'offerta che normalmente non è prevista, nel senso che non esistono normalmente corsi di lingua e sport in lingua italiana. Lingue e Sport è nato specificatamente per insegnare le altre lingue, quindi si rivolge a italofoni che imparano il tedesco o il francese oppure l'inglese, ma non l'italiano. In questo caso si è fatto qualcosa di diverso proprio perché eravamo in presenza di questa contingenza specifica.

Ora rispondo alle domande.

1. *Non ritiene utile permettere a tutti i bambini e giovani migranti di poter partecipare al programma dei corsi di lingue e sport per alloggiati indipendentemente dal tipo di permesso di cui sono al beneficio?*

In merito ai corsi di italiano, la risposta è sì, questo è possibile. Non sono programmi offerti solo ai profughi ucraini, anche se tale proposta è nata per rispondere a quelle esigenze, viste le premesse di cui vi ho detto prima.

2. *Si sta pensando di allargare i servizi offerti, sia durante l'estate che durante il normale anno scolastico (corsi di doposcuola, ore di insegnamento dell'italiano, eccetera), al di là della situazione di emergenza, anche a tutti i rifugiati e migranti?*

Di per sé no perché i servizi li abbiamo. Ci sono i corsi di lingua e integrazione, che sono naturalmente la colonna portante di questo avvicinamento, già attivi adesso in maniera importante; poi vi sono i doposcuola che sono stati anche recentemente potenziati. Vedremo: su questa questione naturalmente dobbiamo seguire le cose man mano e adattare la nostra offerta a quello che è possibile fare in base alle effettive richieste.

3. *È prevista l'integrazione dei bambini migranti provenienti dall'Ucraina in altre attività frequentate anche da bambini non migranti o provenienti da altri Paesi al fine di evitare una sorta di "ghettizzazione" in attività rivolte unicamente agli ucraini?*

I corsi di italiano sono rivolti ai profughi ucraini o non italofoni, proprio perché si parla in italiano. Per la parte sportiva invece l'integrazione è con le altre offerte più classiche di lingua e sport, dove partecipano tutti. Naturalmente le due attività messe assieme producono l'effetto voluto o perlomeno soggiacente a questa domanda.

4. *Non si ritiene importante garantire alle famiglie con situazione economica precaria un aiuto concreto per il pagamento delle rette delle attività proposte da Lingue e Sport e altre associazioni?*

Il Cantone non copre questa offerta: questo è fatto da alcuni Comuni. Tuttavia nella fattispecie possiamo dire che gli alloggiati non ucraini che non hanno mezzi potranno seguire il corso gratuitamente, i costi saranno a carico del sistema sociale. Negli anni passati questi corsi non sono stati organizzati, non essendoci le premesse che ho citato in ingresso.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Siamo soddisfatti e siamo contenti che ci siano naturalmente questi corsi, anche se sono nati solo in occasione del tragico arrivo di questi bambini ucraini con il permesso S. Il Direttore del DECS ha usato il verbo "inscatolare": sembra veramente che tutti questi bambini, che sono "posteggiati", permettetemi il termine, nei centri di accoglienza siano veramente inscatolati. Come abbiamo ribadito tante volte anche per quanto riguarda la scuola, non troviamo giusto che non si possa fare una politica di inclusione, evitando quindi di tenere queste persone in una specie di limbo o "non luogo". Speriamo che la cosa si risolva, speriamo che i bambini d'Ucraina possano tornare a casa, ma francamente non so come faranno perché la devastazione è ovunque. Se possiamo dare loro accoglienza siamo veramente felici, ma se potessimo dare accoglienza vera e inclusiva a tutti gli altri bambini che sono in attesa sarebbe ancora meglio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Non vorrei che riapriamo ora una questione dibattuta più volte, sia per iscritto sia oralmente. In realtà tutti i bambini che sono attribuiti al Canton Ticino, sia che

vivano in appartamento – che per noi rimane la soluzione migliore (abbiamo lavorato per gli ucraini in questa direzione) – sia che vivano nei centri come Cadro, partecipano e sono integrati a pieno titolo nella scuola e in tutte le offerte scolastiche. Gli unici che hanno un trattamento diverso sono i bambini e i ragazzi presenti al Centro federale di asilo Pasture a Balerna. Questi ragazzi e bambini essendo appena arrivati non sono ancora stati attribuiti al nostro o a un altro Cantone. Il tempo per l'attribuzione, come abbiamo concordato con la Segreteria di Stato della migrazione (SEM), non deve durare per i minori più di otto settimane, anche se a volte si è arrivati, a causa della pandemia, ad allungare un po' i tempi. Però io confido che questo tempo non sia più lungo di quanto si è detto all'inizio. Questi ragazzi e questi bambini hanno comunque un'offerta interna al centro specifica per loro, per prepararli in qualche modo a un'integrazione vera, cioè a un'integrazione di lunga durata, quindi non pensata solo per un arco temporale di quattro o cinque settimane, dato che in questo caso non si tratterebbe di una vera integrazione.

Dal Centro Pasture i ragazzi e i bambini sono, per quanto possibile, portati fuori, ad esempio a Mezzana, luogo vicino e molto bello. In generale è un luogo positivo, rispetto a ciò che vivono oggi in quel centro. Si fa quel che si può, sempre seguendo questo concetto. Non c'è nessuna voglia di discriminare, ma di gestire in maniera ragionevole l'integrazione, soprattutto quella effettiva che dura nel tempo, che è prevedibile ed evita situazioni dove la presenza presso il Centro si alterna ad assenze per audizioni, verifiche eccetera, un genere di cose che all'inizio della procedura, purtroppo, è frequente ed è d'ostacolo a un'integrazione vera, soprattutto nel mondo scolastico.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.